

gli stati o presupporre la rinuncia alla sovranità medesima. Nel primo caso, la proclamazione solenne del divieto dell'uso della bomba è pura utopia, come dimostra l'esperienza storica (i divieti non hanno impedito alla Germania di riarmare dopo la prima guerra mondiale e non ci sono controlli internazionali che possano impedire a uno stato sovrano di perseguire i propri interessi).

Einaudi propone il trasferimento della proprietà e dell'impiego di tutto ciò che serve alla fabbricazione della bomba a un ente internazionale superiore ai singoli stati, a una sorta di superstato, limitato nei suoi scopi al tema specifico, che detenga il possesso di tutte le materie prime e dei giacimenti di minerali indispensabili alla fabbricazione dell'arma atomica. La proposta einaudiana di creare un ente internazionale dotato dell'esclusivo potere di controllo in materia di energia atomica sembra echeggiare le grandi linee del cosiddetto piano Baruch, proposto nel 1946 dal delegato americano presso la commissione per l'energia atomica dell'Onu e fallito per l'opposizione sovietica.

Al tema della pace è dedicato l'articolo di poco posteriore a quello sulla bomba atomica, che prende di mira, implicitamente, le campagne pacifiste organizzate proprio in quel periodo dal Partito comunista. Non basta gridare nelle piazze «vogliamo la pace», occorre chiedersi come attuare tale proposito. Einaudi paragona la società internazionale alla società interna. Dentro gli stati, per difendersi da ladri e assassini, gli uomini hanno creato i giudici e i poliziotti, rinunciando a difendersi da sé e ricorrendo al superiore potere della legge e al monopolio dell'uso della forza. Così nella società internazionale solo una forza superiore alle singole nazioni può impedire di scatenare le guerre. Chi vuole la pace deve volere la federazione, la creazione di un potere superiore ai singoli stati sovrani. Tutto il resto, conclude perentoriamente Einaudi, sono chiacchiere, talora tese a mascherare le intenzioni di guerra di chi si dichiara a parole pacifista. Sia nel caso della bomba atomica, sia in quello della pace la condizione necessaria e sufficiente perché la volontà di pace e di messa al bando dell'arma possa realizzarsi è la limitazione della sovranità assoluta degli stati, come insegnano le esperienze americana e svizzera.

La critica del funzionalismo

Nel 1950 con il memorandum Monnet si avvia effettivamente la costruzione dell'unità europea secondo l'impostazione funzionalistica. Il 9 maggio la dichiarazione Schuman dà avvio alla prima Comunità, quella